



SANTA MONICA

Madre di Sant'Agostino

Ricordo la presenza di un vecchio libretto¹ nella biblioteca di mio padre, che però non avevo mai letto. Tra il 4 maggio² e il 27 agosto, vecchia e nuova data della festa di santa Monica, mi appresto a scoprire il testo accurato di questo monsignore, vescovo di Laval, già vicario generale di Orléans, che lo scrisse nel 1865. In esergo trovo queste parole di san Francesco di Sales a santa Giovanna Francesca de Chantal³: "Leggete la Storia di S. Monica. Ci vedrete la cura che ebbe del suo Agostino e molte cose che vi consoleranno." Monica⁴ nacque a Tagaste, antica città della Numidia⁵ nel 331 in una famiglia di buone condizioni economiche e profondamente cristiana; contrariamente al costume del tempo le fu permesso di studiare e lei ne approfittò per leggere la Sacra Scrittura e meditarla. Nel pieno della giovinezza fu data in sposa a Patrizio, un modesto proprietario di Tagaste, membro del Consiglio Municipale, non ancora cristiano, buono ed affettuoso ma facile all'ira ed autoritario. Nel 354 nacque Agostino, poi un secondo figlio, Navigio, ed una figlia di cui s'ignora il nome, ma si sa che si sposò e, rimasta vedova, divenne

la badessa del monastero femminile di Ippona. Monica aveva tanto pregato per il marito ed ebbe la consolazione, un anno prima che morisse, di vederlo diventare catecumeno e poi battezzato sul letto di morte nel 369. Dovette così prendere in mano la direzione della casa e l'amministrazione dei beni e si occupò di poveri e malati.⁶ Ma la sua preoccupazione maggiore era Agostino, che correva in modo sfrenato dietro i piaceri del mondo, mettendo in dubbio persino la fede cristiana, e un sogno profetico l'aveva esortata a seguire senza tregua il figlio con l'affetto e le preghiere. Nel 384 Agostino partì per Roma, ma poi, disgustato dall'agire contraddittorio dei manichei che lì aveva incontrato, si era trasferito a Milano per ricoprire la cattedra di retorica. Qui Monica, che l'aveva raggiunto un anno dopo, ebbe la consolazione di vederlo frequentare la scuola di sant'Ambrogio, vescovo di Milano, e poi prepararsi al battesimo con tutta la famiglia, compreso il fratello Navigio e l'amico Alipio. Agostino si ritirò con i suoi familiari ed amici per un periodo di riflessione a Cassiaco presso Milano, discutendo di filosofia e cose spirituali, sempre presente Monica, la quale partecipava ai discorsi, al punto che il figlio volle trascrivere le parole sapienti

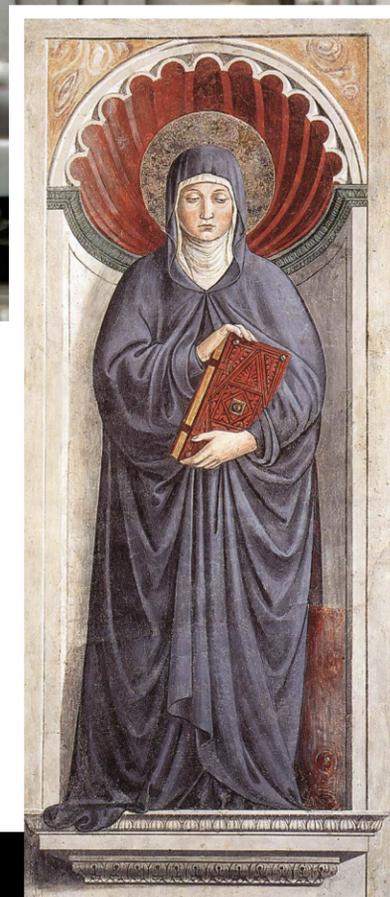
della madre, con gran meraviglia di tutti, perché alle donne non era permesso interloquire. "Nelle conversazioni d'uomini, anche più elevati e seri, utilissima è la presenza di una donna. Ella impone il riserbo: fa apparire delicatezza e grazia: mette il suo cuore là dove l'uomo, tanto più se è dotto, è tentato di mettere solo la mente: (...) e quando un trattenimento su Dio, sull'anima, sull'infinito, termina (come sempre dovrebbe) con inni e preghiere, ella è che a questi inni dà ali ed a queste preghiere l'accento."⁷

Nel 387 Agostino propose a chi aveva condiviso il suo cammino di rientrare in Africa per vivere in comunità e così partirono, lasciando Milano con la benedizione di sant'Ambrogio, diretti ad Ostia Tiberina, dove affittarono un alloggio in attesa di una nave in partenza per l'Africa. Ma Monica si mise a letto con la febbre, perdendo a volte anche conoscenza; ai figli costernati, disse di seppellire quel suo corpo dove volevano, senza darsi pena, ma di ricordarsi di lei, dovunque si trovassero, all'altare del Signore. La malattia (forse malaria) durò nove giorni e nel novembre del 387, Monica morì all'età di 56 anni. ■

Note al testo

1: Emilio Bougaud, Storia di Santa Monica, Ed. Marietti, 1931- Il testo si basa sugli scritti di Sant'Agostino e sui testi della tradizione liturgica della Chiesa.

2: Nella mia famiglia era il giorno dell'ono-



mastico (festa che aveva, dopo il compleanno, un'attenzione particolare, segnata con un piccolo regalo) di mia sorella maggiore. E sapevamo di avere i nomi dei genitori di sant'Agostino!

3: Nata a Digione nel 1572 sposò a vent'anni il barone de Chantal e ebbe sei figli. Rimasta vedova, sotto la direzione di san Francesco di Sales (vedi Caritas insieme 2/98), si consacrò a Dio, dedicandosi alla cura dei poveri e dei malati e fondò l'Ordine della Visitazione di Santa Maria, conosciuto come Ordine delle Visitandine.

4: Vedi anche www.santiebeati.it

5: Regione dell'Africa nord-occidentale, corrispondente grosso modo all'attuale Algeria.

6: "Fin dai primi giorni la Chiesa pensò a trasformare la vedovanza in una specie di consecrazione a Dio per onorare le vedove e preservarle. (...) Essa facevasi non nella Chiesa, ma nel secretarium, o

sacrestia. D'allora in poi la vedova apparteneva alla Chiesa, che doveva prendere cura della sua sussistenza, ed è perciò che nei titoli di certe vedove cristiane si nota espressamente che non furono a carico della Chiesa: ECCLESIAM NUNQUAM, oppure NIHIL GRAVAVIT [questo doveva essere lo statuto di Monica ndr.]. (...) esse venivano impiegate in certi ministeri apostolici, come visitare gli infermi, istruire le catecumene, ecc." (Bougaud, p. 68)

7: Bougaud, pp. 220-221

dall'alto al basso:

- Funerale di Santa Monica, Maestri comacini, XIV sec, Pavia
- Santa Monica, Benozzo Gozzoli, 1463, Chiesa di Sant'Agostino, San Gimignano